

Roma, 20 novembre 2008

On. Stefania Prestigiacomo
Ministro dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare
On. Nichi Vendola
Presidente Regione Puglia
Capofila gruppo agricoltura Conferenza Stato -
Regioni
On. Luca Zaia
Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e
Forestali

Prot. n. FDG/45/08

Gentile Ministro,

la decisione che sarà chiamata a prendere la Conferenza Stato-Regioni sui Protocolli di sperimentazione degli Ogm ci trova concordi. Il decreto ministeriale del 19 gennaio 2005 “Prescrizioni per la valutazione del rischio per l’agrobiodiversità, i sistemi agrari e la filiera agroalimentare relativamente alle attività di rilascio deliberato nell’ambiente di OGM per qualsiasi fine diverso dall’immissione sul mercato”, che stabiliscono le rigide prescrizioni di esecuzione delle sperimentazioni in campo di organismi geneticamente modificati, e alla quale i ricercatori della Fondazione Diritti Genetici hanno dato un contributo importante, consente ora ciò che in precedenza, nella più assoluta inadeguatezza normativa, era semplicemente un rischio inutile e scriteriato.

Le sperimentazioni di Ogm realizzate fino ad ora nel nostro Paese sono state condotte infatti nella insufficienza di prescrizioni normative e si sono concentrate esclusivamente su una tecnologia che non risponde alle richieste del mercato, trascurando la valutazione – socialmente richiesta - degli impatti sull’ambiente, sul suolo e sul sistema agrario nel suo complesso.

In questi anni ci siamo sforzati di dare il nostro contributo per costruire una normativa che favorisse al tempo stesso la ricerca e tutte le precauzioni di sperimentazione: ci pare di avere raggiunto l’obiettivo.

Tanto più che le opportune osservazioni espresse dal precedente Ministero dell’Ambiente circa i rischi di diffusione incontrollata degli Ogm nell’ambiente sono state recepite dal decreto attuativo elaborato dall’attuale Ministro, con riferimento alle condizioni meteo-climatiche dei siti di sperimentazione.

A questo punto alle Regioni chiediamo esplicitamente di non applicare deroghe sull'obbligo di



effettuare le sperimentazioni presso siti di Enti pubblici di ricerca; alle Regioni, ai Ministeri dell'Ambiente e delle Politiche Agricole chiediamo altresì di prescrivere, in sede di autorizzazione dei singoli eventi sperimentali, l'obbligo di pubblicazione periodica dei risultati sperimentali, affinché gli avanzamenti delle sperimentazioni siano pubblici e verificabili.

Raccomandiamo altresì che, prima dell'approvazione delle sperimentazioni, che come noto si effettuano caso per caso, siano attuate delle efficaci consultazioni pubbliche – per altro già previste dalla normativa (D.M. 224/2003) - nelle quali sia possibile discutere sull'oggetto e sulle finalità delle sperimentazioni stesse, al fine di garantire un processo di sviluppo innovativo realmente condiviso.

Finisce così – speriamo - ad effetto di una normativa che fissa regole certe, un dibattito strumentale e malizioso che si è trascinato per anni nel nostro Paese nella caricatura fra innovatori e conservatori, e sul quale riteniamo che i cittadini italiani si siano già chiaramente espressi, partecipando nell'autunno del 2007 alla Consultazione Nazionale promossa dalle 32 maggiori organizzazioni dell'agroalimentare, del consumerismo, dell'ambientalismo, della scienza, della moderna distribuzione, degli enti locali, del volontariato. In quella occasione oltre tre milioni di persone hanno votato per un modello agroalimentare fondato sulla qualità del cibo e sul rispetto del territorio, e libero da Ogm.

Passando ad altro argomento – cioè la coltivazione e commercializzazione di Ogm - il prossimo passaggio da affrontare sarà il nodo della 'coesistenza', un caso di vera e propria 'manomissione semantica', visto che studi internazionalmente condivisi – nonché il buon senso economico di un sistema paese che deve competere sulla qualità e tutela dei propri prodotti - ne hanno ormai sancito la impraticabilità, sia scientifica che economica.

Ad ulteriore dimostrazione di questo basta ricordare che in Germania nessuna compagnia di assicurazione ha dichiarato al ministero competente la propria disponibilità ad assicurare il rischio di contaminazione da Ogm delle colture convenzionali e biologiche.

Si allega una nota tecnica di ricostruzione della vicenda sperimentazioni e della sua evoluzione normativa nel nostro Paese.

Cordiali saluti.

*L'Ufficio di Presidenza
della Fondazione Diritti Genetici*

Fondazione Diritti Genetici

Via Garigliano 61/A - 00198 Roma

tel. (0039) 06.86384941 - fax (0039) 06.86391315 - info@fondazioneirittigenetici.org - www.fondazioneirittigenetici.org

Iscritta nel registro delle persone giuridiche n.495/2007 - (D.P.R.361/2000) - Cod.Fisc. 97429470582 - P.IVA 09465171008